

## 12.1 ▶

Siena, Palazzo Tolomei, ca 1267.

ITINERARIO  
NELLA CITTÀ

12

Il trionfo  
dell'ideale  
comunale

Il Duecento segna, dal punto di vista urbanistico, il momento di sviluppo più intenso della città. Il consolidarsi, soprattutto nell'Italia centro-settentrionale, del potere dei Comuni, li rende centri propulsori di attività economiche, politiche, religiose e culturali sempre più complesse. Questo stato di cose ha, come effetto immediato, un diffuso intensificarsi di quell'attività edilizia che, già in età romanica, aveva conosciuto un primo e vigoroso impulso.

L'edilizia civile tende a raffinarsi, con la costruzione di case e palazzi privati in aggiunta o in sostituzione a molte delle preesistenti case-torri.

**Palazzo Tolomei** Significativo, a tale proposito, è l'esempio senese di *Palazzo Tolomei* (1267) [Fig. 12.1]. Esso rappresenta il vero esempio di residenza mercantile del tempo. Il piano terreno, infatti, alto da solo circa la metà dell'intero edificio, ospitava botteghe, magazzini e locali di servizio, praticamente privi di affacci. Gli altri due piani, destinati alla residenza padronale, presentano invece cinque ampie bifore archiacute ciascuno. Questa scelta costruttiva pone anche le basi per quella che, già nel Trecento e, ancor di

più, nel Quattrocento, sarà la nuova tipologia del palazzo signorile cittadino.

Nella città duecentesca, comunque, grande impulso riceve soprattutto la costruzione dei palazzi pubblici. In essi hanno sede il Comune e le sue magistrature, dunque il cuore stesso della vita politica e amministrativa della comunità urbana.

**I broletti** È il caso dei vari *broletti* (dal latino *brògilum*, prato, antico luogo di riunione) che, nel corso di tutto il XIII secolo, vanno progressivamente sorgendo in quasi tutti i Comuni del settentrione d'Italia. Si tratta di costruzioni che, pur se diverse per stile, dimensioni e materiali impiegati, sono comunque molto simili fra loro quanto a funzioni e a organizzazione degli spazi. Ciascun broletto, infatti, si compone di una parte porticata, al piano terreno, e di una o più sale di riunioni al primo piano. In caso di maltempo il portico offriva un sicuro riparo ai giudici che pronunciavano le sentenze o rendevano pubblici gli atti del Comune e, in taluni casi, poteva anche ospitare il mercato.

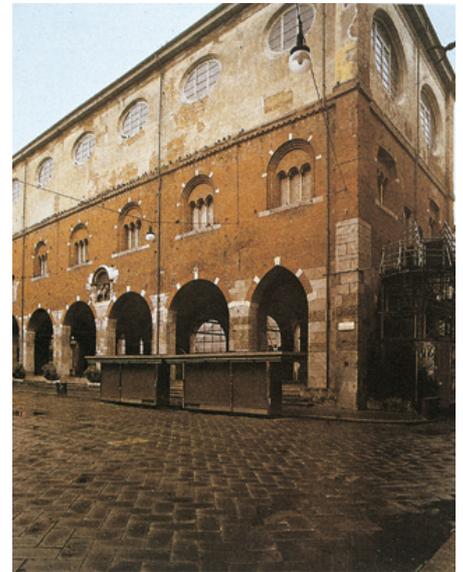
Queste molteplici finalità risultano chiare osservando a titolo d'esempio alcuni di



[a]



[b]



[c]



[d]



[e]

**12.2** ▲▲  
Alcuni broletti e palazzi pubblici duecenteschi in Italia settentrionale.

**12.3** ▼  
Pianta della città di Volterra (Pisa).

- a. Como (1215)
- b. Brescia (ca 1223-1232)
- c. Milano (1228-1235)
- d. Monza (ca 1250-1293)
- e. Piacenza (ca 1281)

- 1. Cattedrale di Santa Maria Assunta
- 2. Palazzo dei Priori
- 3. Battistero
- 4. Porta Fiorentina
- 5. Porta all'Arco
- 6. Mura medioevali

questi edifici [Fig. 12.2]: dal *Broletto* di Como (1215) [a], che è il più antico, a quello di Brescia (iniziato tra il 1223 e il 1232) [b]; dal grande *Broletto Nuovo* di Milano (1228-1235) [c], oggi molto rimaneggiato, al piccolo *Arengario* di Monza (circa 1250-1293) [d], fino all'imponente *Palazzo Pubblico* di Piacenza (circa 1281) [e], che per la sua forte caratterizzazione stilistica è noto anche come *Palazzo Gotico*.

Parallelamente a questo gran fervore dell'edilizia civile anche gli enti ecclesiastici rafforzano la propria presenza urbana sia con la costruzione o il rifacimento di chiese e cattedrali sia con l'insediamento di nuovi complessi monastici (soprattutto francescani e domenicani).

La città, in tal modo, si configura nel rispetto di questi due poli principali di potere (quello civile e quello religioso, appunto), intorno ai quali finiscono per concentrarsi anche i principali interessi sociali ed economici. **Volterra** È il caso emblematico di Volterra (Pisa), la cui struttura medioevale è fortemente caratterizzata dalle opposte moli del *Palazzo dei Priori* (1208-1254) [Fig. 12.3, 2] e della *Cattedrale di Santa Maria Assunta*



(rifatta proprio nella seconda metà del XIII secolo) [1].

I due edifici, infatti, sono addossati posteriormente uno all'altro, lungo un'ideale direttrice che percorre da Nord-Est a Sud-Ovest l'intero abitato. Dinanzi a entrambe le co-

struzioni si aprono due piazze contrapposte. La prima, quella civile, è cinta da case-torri e palazzi medioevali (taluni ricostruiti in forme romanico-gotiche nel XIX secolo). All'epoca, poi, vi si affacciava anche la *Loggia del Grano*, usata come deposito cittadino di frumento.



Sulla seconda piazza, di carattere religioso, prospettano invece il *Battistero* ottagonale [3] (XIII secolo) e il fianco sud-orientale del *Palazzo Vescovile*. La comunicazione diretta tra i due spazi avviene tramite la chiesa, che in tal modo viene a configurarsi anche simbolicamente come elemento di filtro e di cerniera ideali tra le varie realtà cittadine [Fig. 12.4].

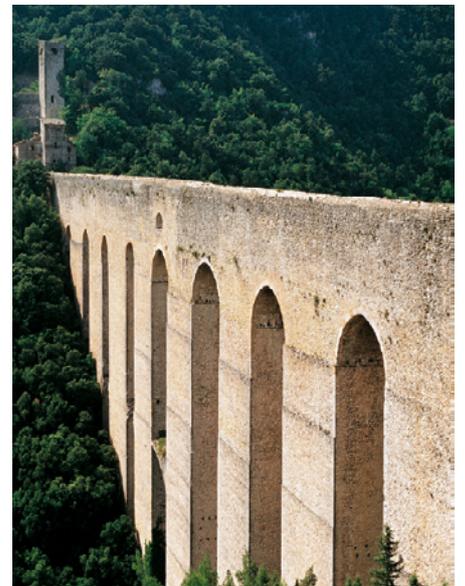
**Costruzioni di pubblica utilità** La città del Duecento, dunque, si configura sempre più come un organismo vivo e in continua modificazione. A ciò fa riscontro – e in modo tutt'altro che secondario – anche la costruzione di altre strutture e manufatti di utilità pubblica, quali mura di difesa, mercati, ospedali, acquedotti, fontane.

All'ultimo scorcio del XIII secolo, ad esempio, risale l'inizio della costruzione

**12.4 ▲** Volterra (Pisa). Veduta aerea con la Cattedrale (al centro), il Battistero (con la cupola a spicchi) e il Palazzo dei Priori (con le mura merlate).

**12.5 ►** Spoleto (Perugia), Ponte delle Torri, ca XIII-XIV secolo.

del grandioso *Ponte delle Torri* di Spoleto (Perugia) [Fig. 12.5]. Opera unica nel suo genere, tanto che nulla di simile era stato mai più tentato dall'antichità romana, consiste in una struttura lunga ben 230 metri e alta 76, che tramite dieci ardite arcate supera la profonda gola scavata dal torrente Tessino. La sua duplice funzione di ponte (integrato nel sistema difensivo della rocca cittadina) e di acquedotto (che approvvigionava Spo-



**12.6 ▶**

Siena, Fonte Branda,  
ca 1246.

**12.7 ▼**

L'Aquila, Fontana delle 99  
cannelle, ca 1272.

**12.8 ▼**

Perugia, Fontana Maggiore,  
1275-1278.

leto dell'acqua potabile), ne fa una delle costruzioni-simbolo del Medioevo umbro.

Se la costruzione degli acquedotti era funzionale al convogliamento dell'acqua potabile all'interno delle aree cittadine, le fontane svolgevano l'importante funzione di renderla disponibile per gli usi quotidiani (soprattutto alimentari e igienici). Ecco allora che tutti i principali Comuni prevedono la costruzione di una o più fonti. È il caso della *Fonte Branda* di Siena, rifatta in forme gotiche intorno al 1246 [Fig. 12.6]. Tutta in laterizio, si presenta come un massiccio parallelepipedo merlato, sul cui fronte principale si aprono tre profondi arconi a sesto acuto. All'interno tre grandi vasche comunicanti erano utilizzate, in successione, per attingere acqua potabile, per abbeverare gli animali e per lavare i panni; il flusso di scarico veniva poi convogliato nei canali al fine di azionare mulini o per le operazioni di risciacquo nella lavorazione delle pelli e nella tintura delle stoffe.

A L'Aquila, ai confini settentrionali del Regno di Sicilia, la stessa funzione è svolta dalla celebre *Fontana delle 99 cannelles* [Fig. 12.7]. Essa, che nel suo impianto generale risale al 1272, è così chiamata in quanto da altrettanti mascheroni in pietra sgorgano 99 getti d'acqua. Questo, secondo la tradizione, ricorda simbolicamente i 99 castelli che, riuniti nel 1254, subito dopo la scomparsa di Federico II, diedero origine alla fondazione stessa della città.

Le fontane, al di là della loro indispensabilità, costituiscono anche motivo di consenso sociale e di orgoglio civico. Ne è un esempio la *Fontana Maggiore* di Perugia, sita al centro della piazza sulla quale prospettano congiuntamente la *Cattedrale* e il *Palazzo dei Priori* [Fig. 12.8]. Eretta tra il 1275 e il 1278 su probabile disegno di Nicola e Giovanni Pisano, essa costituiva il meraviglioso punto d'arrivo del nuovo acquedotto che convogliava in città una ricca vena di acqua potabile. Formata da due grandi vasconi concentrici in marmo, è sormontata da un'ulteriore vasca a calice in bronzo.

